



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Cittarelli, Vincenzo
Refugio de falliti. Opera piaceuole,
(1623) in fotocopia dell'originale posseduto dalla Biblioteca Alessandrina di Roma
Collocazione: 50. B.00 00019
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2907581T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it



MISCELLANEA



REFVGIO DE FALLITI. 9

Opera piaceuole, Composta da Vicentio
Citaredo da Urbino.

O Voi, che ve n'andate à fallilera,
per cortesia degnateui a posare,
& alloggiar con me per questa sera.
Ch'vn'altro luogo vi voglio insegnare
miglior quel, per cui sete spediti,
di nuouo ritrouato presso il mare.

Oue sicuri stan tutti i Falliti,
e prometto di farui compagnia,
e che sarete molto ben seruiti.

Andren cantando tutti per la via,
fallilon fallilera sempre mai,
& tall'hor passauia la bizzaria.

Con noi verranno ancor molti altri assai,
Cittadini, Artigiani, e Mercatanti,
e da sguazzar non ci mancherà mai.

Doue n'andremo in frotta tutti quanti,
poi ch'ogni professione è gita al basso,
in compagnia noi farem tanti, e tanti.

Ce n'andaremo via tutti passo passo,
al luogo ritrouati per i Falliti,
il qual per nome si chiama Patrasso.

Oue si fanno si grassi partiti,

A

che



che chi vi vā non si cura tornare,
mi par mill'anni, che siamo spediti.
Non mancherà colà ben da sguazzare,
faremo tutti quanti ben trattati,
le nostre paghe non faran stentare.
Chi hà vinti al mese, e chi trenta ducati,
e si sborfa a color maggior salario,
chi maggiormente sono indebitati.
Venga dunque Francesco, Antoni, e Mario,
Giouā, Filippo, Andrea, Gia como, e Berto
acciò ch'ogn' vn sodisfi il suo auuersario.
Noi farem grossa compagnia del certo,
doue ch'andar potremo alla sicura,
e'l premio haurà ciascun secōdo'l merto.
Et hor ch'io pensō hauremo gran ventura
perche molti Hosti voglino venire,
che meneran Caualli da vittura.
Et se qualchuno à piedi vorrà gire,
scarpe non mancheran, ne Calzolari,
ch' a Patr'afs'essi ancor voglion venire.
Vestiti andar potrem da nostri pari,
perche voglion venir molti Sartori,
i più cortesi dico, non gli auari.
O quanti vi saran Procuratori,
se ben non vi son liti, ne contrasti,
pur vogliono venir molti Dottori.
E se di ben pacchiar vi dilettafi,
vi faranno ancor molti Macellari,
c'haurem commodità di far buon pasti.
Verranno ancor con noi molti Fornari,

non

non mācherà pan bianco, è scacciatelle,
& per darci da bere i Tauernari.
Non mancheranno stringe, ne bindelle;
che de Merzari ne verranno tanti,
che non son tante in Ciel lucente stelle.
De più paesi vari Mercadanti,
portaranno di bella mercantia,
per venir à Patrasso tutti quanti.
E ben che i Mareschalchi vengan via,
che se tal'hor si sferrasse vn cauallo,
si possa riferrarlo per la via.
Infiniti Spetiali, s'io non fallo,
verranno ancor carchi, e ben guarniti
con noi per non guastar sto bel ballo.
Doue non mancheran guzz'appettiti,
pignocate, confetti, e marzapani,
che bene, spesso potran far conuiti.
Lepre, starne, pauoni, oche, e fagiani,
non mācheran, ch'ogni buon cacciatore,
seguirà con falcon, sparuieri, e cani.
O quanto saran bene i muratori,
Perche quelli, ch'ogni hor fan fabricare
ne vengon via con molti architettori.
S'alcun vorrà di bell'opre stampare,
Stampatori, e Poeti verran via,
con molti Intagliatori per intagliare.
La pouera, e fallita sbirraria,
Meretrice, & Hebrei gente disfatta,
non vò, che segua nostra compagnia.
Che non è buon grattar, ne pelar gatta,
con Sbirri, e con gl'Hebrei disgratiati.

sempre si perde non pur mai s'impatta.
Vengano dunque quegli spenserati,
che tutto il giorno se ne vanno a spasso,
a veder le lor dame, profumati.
Con far il Cittadino, & il Gradasso,
e son mendichi, e poueri Artigiani,
perche faran benissimo à Patrasso.
Creanze belle assai di Corteggiani,
che vengon molti, e potran si imparare,
chini, e inchini, e lor basciar di mani.
Con far il bello, e largo passeggiare,
& per ogni cantone far l'rmore,
con dir mille menzogne, e simulare.
Et i pedanti per farci fauore,
versu sputando ogni hor Greci, e Latini,
verranno, & per mostrar il lor valore.
Et d'Astrologi ancora, & d'Indouini,
per dinotarci il tempo d'auenire,
con il raccolto d'olij, grani vini.
Verranno ancora per non più fallire,
ciarlatori, cauadenti, e ciarlatani,
poscia ch'à torno più non possion gire.
E similmente ancor molti Villani,
che sol haueran cura de giardini,
e tutti diuerran buoni Hortolani.
I buon presciutti, salcicciozzi fini,
e mortadelle boccon delicati
non mancheranno, e con pochi quatrini.
Questi Pizzacaruoli incapricciati,
a Patrasso si voglion scapricciare,
per satiar si vna volta di ducati.

Et se tal'hor s'hauesse à configliare,
verranno molti sauij Cittadini,
che sapran ben proporre, e ragionare.
E perche iui è gran copia de Molini,
ò quanti ne verran de Molinari,
che in breue auanzeran di buoni fiorini.
Et cosi ancora molti caligari,
che quì non hanno più li scuotanelli,
là ne potranno hauer senza dinari.
Et per la pioggia hauerem fini capelli
forse che i buon maestri mancheranno,
che più d'un paio ne verran di quelli.
Et de boccali ancora ve faranno,
piatti, scudelli, tondi, e piatelletti,
che noi Vasari assai seguiranno.
Per far tauole, casse, e bei banchetti
vsci finestre, credenze, e fortieri,
Marangoni verran de più perfetti.
Con noi faranno pur molti Barbieri,
onde di questi ci potrem seruire,
ch'altri tosi faranno, altri i cristieri.
Et i Medichi ancor voglion venire,
per ordinare firopi, e medicine,
che s'alcun starà mal potrà guarire.
Pensar bisogna ancor per le cantine,
verran ben anche quei, che fan le botte,
per farne delle grande, e piccoline.
Et perche veggio hormai, che si fa notte,
voglio chiamar di questi stracciaroli,
che vedon cappe vecchie, e brache rotte.
Non mancheranno, che son buon figliuoli.

con noi verranno ancor molti stringari
con guanti, stringhe, borse, e cori gioli.
Qui restar non vorranno i pettenari,
molti Magnani, ancor verranno via
con chiaui candelier, piastre, e caldari.
E gli Orefici feco in compagnia
so che verranno più che volentiere,
che de lor pari là n'è carestia.
Et chi lauora ancor di candelieri,
venga pur via, che non vogliam Incerne,
quando haueremo in casa forestieri.
E così ancora quei, che fan lanterne,
acciò di notte si possa vedere,
quando s'andrà per vino alle cauerne.
Questi golosi, e tracinna il bere
vengan, che spenderan pochi quatrini,
che là se li farà lor più piacere.
O quanti ne verran de scardazzini,
ò quanti Sgamaitini, e Tessitori,
quanti Fabricator di lane, e lini.
Qui conuien pur, che vengano Tentori
per tinger dico i panni, che faranno,
negri vermigli, persi, e più colori.
De le cetere ancor non mancheranno,
che qui son tanti mastri, e maestruzzi
ch'à venir tutti là poco staranno.
Verranno ancor certi ceruelli aguzzi,
che d'ogni cosa fanno professione,
che'l becco rifarebbono a Galluzzi.
O quanto faran bene, & è ragione,
questi Archimisti, che l'argento fanno,

se quel resta al martello, e al paragone.
Che quel paese argento buon non hanno,
e maggior stima fassi, che de l'oro,
onde argento in tāt'hor cābiar potrāno.
O quanti, che faran pazzi coloro,
che non verranno più che volentieri
in questo luogo, à questo concistoro.
Forse che mancaranno mulatieri,
che s'alcuno vorrà robba portare,
di bando porteran casse, e forcieri.
Verranno ancor, che non posson mancare,
più che disfatti molti giocatori,
però che in breue si potran rifare.
E se venir volessero i Pittori,
senza cosa portar, potran venire,
ch'iuì abbondan penelli, ò bei colori.
Molti ancor ne direi, ma vi vo dire,
che poco importa se qualcun si lascia,
che da sua posta potran poi venire.
A Giulia nuoua si farà la massa,
a primauera, non contra stagione,
però che speffe volte acqua si passa.
Fratelli horsù, non è fuor di ragione,
ch'andar dobbiamo tutti allegramente,
per acquistarne robba, e conditione.
Guadagneremo molto, e facilmente,
chi vorrà'l suo mestiero essercitare
li basta vn'hora al giorno solamente.
Da vn'hora in sù potressi à spasso andare,
e quelli che mestier alcun non hanno
gonfieranno l'vtri, questo hanno da fare.

E se qualch'vno (ò buon patto gli fanno
il fiato poi mancasse à mezo il giorno,
la sera quel hauerà quãto gl'altr'hanno,
Et ad ogn'vn, che vuol far ritorno,
al suo paese dan tanti ducati,
quanti portar ne può cinti d'intorno.
Così m'è stato detto, e de Soldati
però credo verrà copia infinita,
e d'huomini più brani, segnalati.
S'appressa l'hora hormai di far partita,
chi venir vuol, non deue più tardare
che per ogn'vno la festa è bandita.
Quando sentirete il tamburo toccare,
venire tutti quanti alla rassegna,
pche in bell'ordinãza habbiamo andare.
Alcun non resti ch'è ben cosa degna
che ce n'andiamo via per la più corta,
e'l più fallito porterà l'insegna.
E sempre innanzi quel farà la scorta
e non haremo, dico, a dubitare,
ch'ei venga vcciso per danar, che porta.
Vn bando general s'hà da mandare,
per parte del fratel di Babuasso,
che venir possa ogn'vno quando li pare.
Venga Battista, Pier, venga Tomasso,
venire tutti quanti alla sicura,
venite hor sù Falliti al bel Patrasso.
Dou'è riposta la vostra ventura.

I L F I N E .